

LA LENTE D'INGRANDIMENTO

**A CURA
DEL
GRUPPO CULTURALE
DI GIARRE**

GENNAIO - MARZO 2021



Hanno collaborato

Don Odilio

Giulio Locorvo

Simone Massaro

"#lacaritanonsiferma"

"È stato creato a metà novembre il gruppo degli "operativi" per le iniziative di carità che si vogliono portare avanti alla luce di quanto emerso all'ultimo Consiglio Pastorale Parrocchiale (CPP) e nel rispetto delle regole di questo periodo.

Già gli scorsi anni durante l'avvento veniva organizzata dai giovani la COLLETTA ALIMENTARE, con la consegna di quanto raccolto al Banco Alimentare di Monteortone.

Quest'anno si è pensato di curare maggiormente l'organizzazione della colletta alimentare coinvolgendo tutti i gruppi parrocchiali, valutando se tenere una parte della raccolta per le borse spesa da distribuire nel territorio di Giarre, e come utilizzare le offerte della colletta della terza domenica di avvento.

Si suggerisce di ampliare i canali social per la diffusione dei messaggi; di volantinare per le famiglie, ma anche in Cassa Peota; eventualmente creare un libretto in Cassa Peota da destinare proprio alla Caritas e attivare oltre alle collette anche momenti di servizio diversi.

Si è pensato ad un pieghevole nel quale specificare le varie iniziative in maniera precisa così che la comunità abbia una panoramica completa e dettagliata di tutto.

Il gruppo Fraternità si impegna per il volantinnaggio della colletta per le vie del "centro", un altro animatore afferma: "sono idee che piacciono". I ragazzi più grandi si rendono disponibili a servizi per commissioni tipo: dottore, spesa... da fare per i malati covid o le persone che sono in isolamento e che non possono uscire...

Si passa subito dalle proposte ai fatti

Viene elaborato un volantino delle attività che sarà portato alle famiglie del territorio



La colletta alimentare nel mese di dicembre con il cestone presso l'altare della Beata Liduina mira a continuare a offrire la spesa ogni settimana alle famiglie bisognose.

La diocesi dà 1€ per parrocchiano con l'impegno della parrocchia di raddoppiare la cifra che costituirà la disponibilità per finanziare le necessità che si faranno avanti da parte delle famiglie.

Anche l'iniziativa "calze solidali" andrà a aiutare l'impegno di raddoppiare la cifra iniziale ...

La carta a nome "CARITAS GIARRE" diventa subito operativa.

Poiché la carta postepay deve essere intestata a una persona fisica (non ad un ente o associazione che hanno personalità giuridica), il parroco ha messo il suo nome, seguito dalla dicitura: Caritas Giarre.

In questa carta confluiranno tutte le offerte che arriveranno dalle varie iniziative messe in campo e che verranno di volta in volta segnate sul cartellone – alla porta della chiesa – per mostrare la situazione reale.

Lo spazio dedicato in patronato per la raccolta e stoccaggio dei beni alimentari è stato completamente rinnovato da alcuni volontari.

La colletta alimentare si è conclusa con ottimi risultati, in termini di partecipazione di ragazzi che sono venuti ad aiutare e delle famiglie che hanno portato moltissimi prodotti. Sono giunti nel nostro centro 1.395 prodotti singoli, che rispetto ai 588 prodotti singoli del 2019, danno un incremento del 137%, segno evidente che la comunità ha risposto davvero bene quest'anno.

Sono giunti da più parti i ringraziamenti e la riconoscenza: a tutti quei ragazzi che hanno dato il loro tempo libero per una buona causa: abbiamo constatato che la Caritas è molto apprezzata!!!

Relazione dell'iniziativa: calze solidali



Calze distribuite: 125

RACCOLTA VENDITA:
750€

OFFERTE RACCOLTE:
101€

TOTALE RACCOLTO:
851€

SPESE SOSTENUTE:
435€

TOTALE RICAVATO
VENDITE: ***416€***

INIZIATIVA PARTITA DALLA CARITAS DIOCESANA

E IMMEDIATAMENTE FATTA PROPRIA

DALLA COMUNITÀ DI GIARRE

Le offerte pervenute in poco tempo hanno raddoppiato la cifra messa a disposizione della Diocesi! Una vera grande gara di solidarietà, segnata nel cartellone con un grande cuore alla porta della chiesa:



Cuore la parte a sinistra:
8xmille

consegna dell'8 per mille
dalla diocesi alla nostra
parrocchia: 1 € per abitante:
2300 € con l'impegno del
raddoppio con il
coinvolgimento della
comunità.

A destra: **risposta** di Giarre:
dall'alto:

- Offerte a mano
- Calzesolidali
- Raccolta alla messa della 3°

di avvento

- Cassetta in chiesa

E per terminare: anche parecchie persone si sono mosse in tempo, individualmente o come ditte per andare incontro alla situazione di emergenza, aiutandoci a completare il raddoppiamento dell'offerta iniziale dell'otto per mille della diocesi, o fornendo ben 25 borse regalo natalizio per aiutare le persone sole o in difficoltà a passare il Natale. Tali persone hanno gradito il fatto che non sono abbandonate ma che le accompagna il calore fraterno della comunità. La sorpresa e la gioia ha emozionato i beneficiati che non sapevano come ringraziare.

Anno 2020

Un anno per me di malattia ben superata, con qualche strascico, ma leggero. La mia prima relazione con l'ospedale a 74 anni di età mi sembra sia stata positiva sia per le operazioni chirurgiche effettuate, (un vivo ringraziamento al personale medico e infermieristico) sia per la ripresa, aiutata proprio dal tempo di covid che con i DPCM e le quarantene hanno di fatto quasi annullato gli impegni in presenza: liturgie quaresimali e pasquali, celebrazione dei sacramenti dell'IC, visite alle famiglie e ammalati. Nei due mesi di marzo e aprile ho cercato di essere presente nelle famiglie via whatsapp con brevi pensieri mattutini quasi a dare il via alla giornata. Poi in settembre la proposta del nostro vicario don Franco di approfittare della presenza nella canonica di Abano San Lorenzo di un giovane sacerdote, che si sta preparando all'Università di Padova per insegnare Storia negli Istituti Teologici della diocesi. Ho colto la palla al balzo e da ottobre Don Elia, così si chiama, è qui tra noi alla domenica e al lunedì (sostituendo il caro e buon don Giulio, sacerdote salesiano di Monteortone) per dare una vigorosa e giovanile mano a me e alla comunità.

Un sentito ringraziamento

RESOCONTO DELL'ANNO PASTORALE 2020

L'anagrafe parrocchiale a fine anno ha rilevato alcune particolarità che mostrano come la nostra comunità, al momento, sia da considerare un'isola felice:

- ❖ 9 bambini sono entrati a far parte della nostra comunità con il battesimo [8 l'anno scorso] Di essi contiamo 6 maschi e 3 femmine.
- ❖ Nel giro di 10/11 anni il rapporto nelle nascite tra maschi e femmine si è invertito: dei 22 ragazzi dell'IC che hanno completato

il cammino di fede con celebrazione dei sacramenti della cresima e l'eucaristia 7 sono maschi e 15 femmine. La natura ha i suoi tempi e i suoi equilibri.

- ❖ Da notare che i battesimi sono più che dimezzati!
- ❖ Anche i funerali hanno rivelato qualcosa in positivo: 12 fratelli e 8 sorelle sono tornati alla Casa del Padre. Due in meno dello scorso anno [22] nonostante il tempo tremendo di covid che altrove ha colpito duramente..

Nella situazione particolarmente grave della diffusione **del covid 19** anche nelle nostre zone, ci domandiamo: Riprendiamo gli incontri del Cammino dell'Iniziazione cristiana? Non conosciamo gli sviluppi che ci saranno nel breve tempo avvenire. La disponibilità e la attenzione dei nostri animatori e catechisti è grande e generosa, ma non basta a renderci tranquilli e a fermare il contagio. Finora ci hanno guidato nelle decisioni **i DPCM e i decreti del vescovo**, e credo che rimaniamo ancora su questa linea prudenziale. Un incontro con Cristiana, coordinatrice della nostra catechesi parrocchiale, ha messo in risalto la buona partecipazione dei vari gruppi, e abbiamo recuperato le celebrazioni lasciate in sospeso nella primavera scorsa. Perciò, finché persiste la situazione di zona arancione, sospendiamo i vari incontri IC in presenza.

Una parola desidero spenderla per le problematiche createsi nel tempo del virus covid 19.

Tutti ci rendiamo conto della complessità del fenomeno covid, per la non conoscenza del virus, per la sua virulenza, per la difficoltà di affrontare situazioni inedite, e non ultimo per la poca chiarezza che è risultata esserci nella relazione tra governo centrale e periferia.

Ne segue che diventa difficile capire quali atteggiamenti assumere, quali regole osservare, a chi dare retta.

In questa confusione "di chi fa che cosa" rimane tanto spazio per chi invece vuole approfittare della situazione per aumentare le zone di

grigio, e ancor più per negare l'evidenza dei fatti e di tutto ciò che ci ruota attorno.

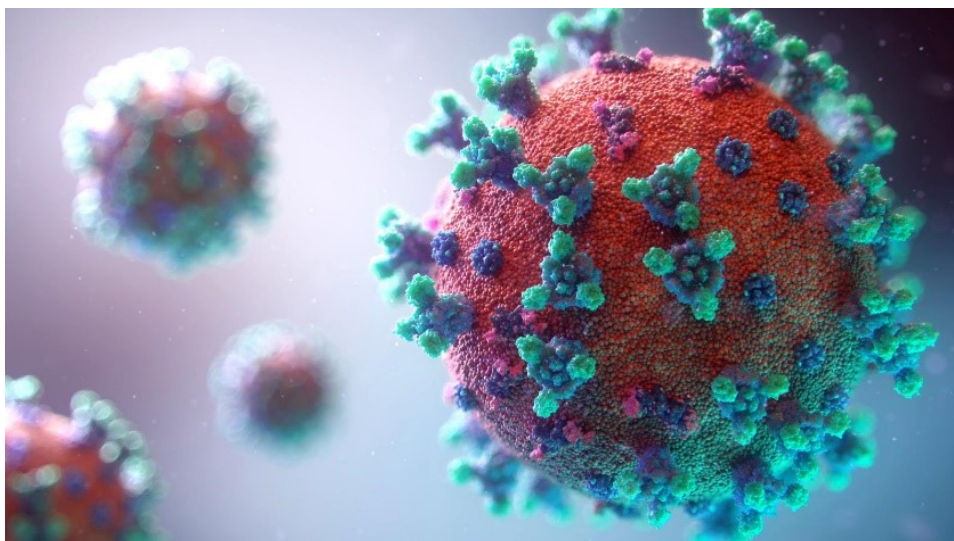
La regola fondamentale del convivere umano: "non fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te" richiede il rispetto degli altri, specie quando è in causa la salute e la vita del prossimo ... (ma se ci stiamo ancora domandando" chi è il mio prossimo, non accettando la risposta di Gesù... pur dichiarandoci cristiani e provenienti dalla civiltà cristiana ...)

Il continuo mettere in discussione il valore della cultura rispetto alla salute, della scuola, di primaria importanza certamente, ma conseguente alla salute personale e pubblica; la difficoltà di accettare il sacrificio della chiusura, che costa, ma evita un costo maggiore, se andiamo avanti a singhiozzo ...

Son cose che dobbiamo affrontare con grande senso di responsabilità unita al sacrificio e ad una buona dose di umiltà.

È comodo e facile ragionare e gridare quando non c'è da rispondere di persona, o pretendere da altri soluzioni che non siamo in grado di offrire noi...

Dobbiamo riconoscerci tutti nella stessa barca per ritrovare la strada di casa, quella dell'appartenenza alla stessa comunità umana, nella quale o si resta tutti, o si vien meno tutti. Sperare di salvarci in pochi, giocando sulla pelle dei più deboli, lascia vivere solo persone che continueranno a non aver rispetto gli uni degli altri e che dovranno sempre guardarsi le spalle.





Il PRESEPE realizzato in chiesa

propone il dilemma di ogni credente: sono disponibile a prendere il posto di Giuseppe o di Maria.?

Basta il rito del battesimo per fare di me un cristiano?

San Paolo ad un certo punto della sua vita può affermare: **non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me!**

La domanda posta sopra gli scranni vuoti del presepe dice: Tu ... occuperesti questo posto?

Cosa può significare "quell'occuparesti questo posto", oggi, a duemila anni di distanza dai fatti del vangelo?

Generare in me il Cristo, farmi custode della sua vita, del suo insegnamento, del suo vangelo?



La risposta non si è fatta attendere:

SÌ, ECCOMI!!

C A R O A M I C O...

“Caro Amico ti scrivo...”, così inizia una canzone molto conosciuta.

Come un treno che non fa fermate intermedie, ma fa solo la partenza e solo ...ciò che ho paura a scrivere, siamo entrati, senza rallentamenti e senza ostacoli, nel 2021.

Auguri di Buon Natale, di Buon Anno, di Buona Salute...che sia un anno migliore di quello che abbiamo appena passato. Doveroso, giusto...Ci mancherebbe altro! Fiducia, Ottimismo!

Ma c'è un tarlo che mi rode dentro, un tarlo che ti rode dentro. Un tarlo che rosicchia i nostri giorni, uno dopo l'altro e riduce tutto in polvere: il Tempo.

Fiducia, serenità, forza, ottimismo: certo, però c'è un MAH!

Inverno. Pomeriggio; chiuso nel mio studio pieno di carte e di disordine, guardo fuori. Cielo grigio tendente al buio. Piove. Comunque meglio la pioggia che un gelido sereno o la neve.

Voglio telefonare ad un amico che tale è rimasto fin dalla giovinezza. Lui è quasi sempre stato nella sua e mia città natale, mentre io no. DESTINO: dicono...

“Qui piove. Piove anche a ...?”

“Sì piove e da giorni”: Risponde il mio amico al telefono, tra tante altre cose; poi così conclude:

“Sì, tutto passa, tutto si trasforma, tutto ritorna...nulla, però, è come prima e ora attendo, senza fretta, in verità, il Momento in cui verrà squarciato il velo che ha nascosto la combinazione per accedere all' ultimo caveau: incontrerò finalmente il RE cantato nelle mie dolci e struggenti novene di Natale?”.

Piove, sì piove, come pioveva nelle prime ore dei mattini d'inverno davanti al severo portone dell'Istituto Tecnico mentre noi, ragazzotti vocianti, entravano per la “prima ora” di lezione.

Era, però, una pioggia diversa di un tempo lontano in cui, forse, nemmeno allora, eravamo felici, ma credevano inconsciamente che la FELICITA' fosse nella VITA; ora non ci crediamo più e non so nemmeno cosa sia la Felicità.

NATALE, IL SANTO NATALE. Il PUNTO centrale dell'anno.

Ogni anno ci diciamo le stesse cose: “E' già arrivato NATALE, sembrava appena passato quello dell'anno scorso?”

NO, il Natale non passa. È fermo in mezzo al Tempo, come un faro di luce in un oceano di tenebre. Siamo noi che passiamo, sono IO che passo.

Qualche anno fa, andai con amici e colleghi ad una celebrazione funebre in una Chiesa dell'Arcella in occasione della morte di un amico.

“Sono venuto per onorare e salutare il collega”: Mi disse uno. Costui era, adesso non lo so, completamente lontano dalla Chiesa pur rispettandola. Si guardava intorno annoiato. Ad un certo punto mi indicò una vetrata luminosa e colorata. C'era il Cristo e gli Apostoli, se ben ricordo.

Il Cristo aveva fluenti capelli biondi. Mi disse, indicandomi il Cristo senza nominarlo:

“Ha tutti i capelli mossi: doveva esserci vento...”.

Risposi con un balbettio.

Il filosofo Kierkegaard (1813-1855), morto giovane, diceva che la FEDE viene dopo la DISPERAZIONE (se ho capito bene leggendo dai libri di scuola delle mie figlie).

Non so rispondere.

Sant'Agostino diceva: "Se incomincio a chiedermi perché credo, non credo più". È sempre rischioso far citazioni, ma questo mi sembra il senso delle Sue parole. Don Odilio sarà pronto a correggermi.

Incredibile! Mi accorgo che le stesse domande, gli stessi sentimenti dei filosofi, dei grandi filosofi, sono le mie stesse domande e i loro sentimenti sono i miei stessi sentimenti; sono un uomo comune in mezzo a uomini comuni. Lo sconosciuto che mi passa accanto a passo svelto si fa le stesse mie domande e non può essere diversamente. Sono domande a cui NON si sfugge; è la VITA che te le impone, Il Tempo che passa che te le impone, la sofferenza, la decadenza che te le impongono, l'INNOMINABILE che te le impone. Allora... chi sono questi grandi pensatori che hanno i miei e i tuoi stessi pensieri, le mie e le tue stesse domande? Sono dei grandi artigiani che hanno strumenti meravigliosi per manifestare, pensieri, domande...strumenti che noi, gente comune, non possediamo: ci mandano, però, un grande e consolante messaggio: SIAMO TUTTI UGUALI DI FRONTE AL MISTERO, SIAMO TUTTI UGUALI DI FRONTE A DIO, SIAMO TUTTI UGUALI TRA DI NOI.

"Cos'è la VERITA'": È la domanda che un annoiato e scocciato Ponzio Pilato fece a GESU'.

Sono un ignorante perché leggo poco il VANGELO. Devo meditare sì più sulle folgoranti e rivelatrici Parole di Gesù... e non solo io.

"...Pietro Gli rispose: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio Vivente" e Gesù gli disse: "Beato Tu, Simone, Figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre Mio che è nei Cieli". Mt. 16, 13-20

LA VERITA' percorre vie misteriose.

Se io dico " $2+2=4$... NON È FORSE LA VERITA'?" Se continuo con equazioni sempre più difficili potrei arrivare alla dimostrazione matematica (sono un po' ardito nel mio esprimermi) dell'ESISTENZA DI DIO!!!

Ma questa risposta mi lascerebbe terribilmente e angosciosamente INDIFFERENTE.

"Io sono la Via, la Verità e la Vita". Gv 11,1-12

LA verità è una Consapevolezza di esistere, la Prima Consapevolezza di esistere, il Primo IO, Una Persona, la Prima Persona, Un Amico, il Primo Amico, GESU' CRISTO, il Figlio di Dio.

DIO È AMORE.

Non fatemi dire altro. Faccio fatica a dire CERTE COSE.

Sono un misero.

NATALE, IL SANTO NATALE, meditiamo sempre di più sulla Buona Novella fino a restare abbagliati e chinare il capo.

La vita è una tragedia. Non è pessimismo. Il solo fatto di decadere, di soffrire e di...è una tragedia.... ma ecco che dietro questi alti pensieri, ci appare come una fastidiosa ombra, l'immane sofferenza del mondo...È vero, è vero: Siamo tutti poveri, ma c'è chi è più povero di noi, chi non ha da mangiare, chi è perseguitato, lo strazio dei bambini. In un gelido luogo, pieno di neve, in Europa, mica tanto lontano, tra scheletri di

capannoni, i trovano in condizioni spaventose migliaia di uomini, donne, bambini...
“Certo, certo...”: Ci diciamo tra di noi, “ma noi, noi...che dobbiamo fare?”.

Bambini che diventano ciechi a causa del TRACOMA dovuto a miseria e sporcizia.
Bambini che hanno visto la Mamma e poi non la vedranno più perché le loro ciglia si piegano all'interno e forano gli occhi provocando la cecità tra atroci sofferenze. Che colpa ne hanno?

Non possiamo restare indifferenti.

Non avrò risposte alle mie tormentose domande, non conoscerò SALVEZZA, sentirò l'inutilità della mia vita, se non mi porrò il problema e se non cercherò di fare qualcosa per dare un aiuto. Una goccia in un mare...ma è un inizio. IO stesso devo cercare aiuto per aiutare. Non è facile, ma questa è la strada per poter dire: “HO VISSUTO”.

Basta! Non più parole.

Tanti auguri di BUON INIZIO ANNO. Ci siamo già fatti gli AUGURI DI BUON NATALE.

Una preghiera a Maria, la silenziosa e dolcissima Madre di Dio e nostra, che vede la mia e la tua miseria, la mia e la tua cattiveria.

Una preghiera alla Beata Liduina.

11 gennaio 2021.

Giulio Locorvo



GB. TIEPOLO – 1a Parte

Il 27 marzo 2020 è ricorso il 250esimo anniversario della morte di Giambattista Tiepolo, ma la pandemia, provocata dal Coronavirus, ha impedito le dovute celebrazioni del celebre maestro veneziano e solamente Milano (Galleria d'Italia) ha tentato di dedicargli un'esposizione rimasta aperta per qualche settimana.

Io voglio tentare di raccontarvi chi è stato questo artista, cosa ci ha lasciato, quale è il suo stile e lo farò attraverso le 4 uscite della *Lente d'Ingrandimento* 2021: non posso ovviamente analizzare tutte le sue opere perché non basterebbe una vita intera, farò una cernita, ma sono convinto che alla fine vi verrà voglia di andare a conoscerlo. E fortunatamente il Veneto è pieno di sue opere.

Giambattista Tiepolo nasce a Venezia, in corte San Domenico nel sestiere di Castello il 5 marzo 1696 ed è battezzato il successivo 16 aprile nella Cattedrale di San Pietro. E' l'ultimo di nove fratelli e purtroppo a un anno rimane orfano del padre Domenico, commerciante marittimo, vivendo in ristrettezze economiche.

Quando dimostra le sue inclinazioni artistiche la madre (Orsetta Marangon) lo porta alla scuola di Gregorio Lazzarini, (Venezia 1655 – Badia Polesine 1730), uno degli artisti più affermati degli inizi del Settecento a Venezia che ha lo Studio proprio vicino a casa Tiepolo, nel sestiere di Castello. Siamo nel 1710, Giambattista ha 14 anni. Da Lazzarini apprende i rudimenti del disegno e la mirabile capacità di orchestrare articolate composizioni, animate da un gran numero di personaggi, tra solenni architetture. Il ragazzino impara quindi a dipingere, ma non guarda allo stile dell'affermato pittore, uno stile accademico, equilibrato, privo di qualsiasi emozione, che non ha nulla di ciò che fra pochi anni saprà esprimere Giambattista.

Comunque, durante la sua formazione, Giambattista è simile a una spugna che assorbe gli elementi, le idee, i dettagli dei pittori suoi contemporanei, di quelli del Seicento e dei maggiori protagonisti del Rinascimento veneziano, su tutti Veronese e Tintoretto, magistralmente rappresentati in tutte le chiese e i palazzi della città lagunare.

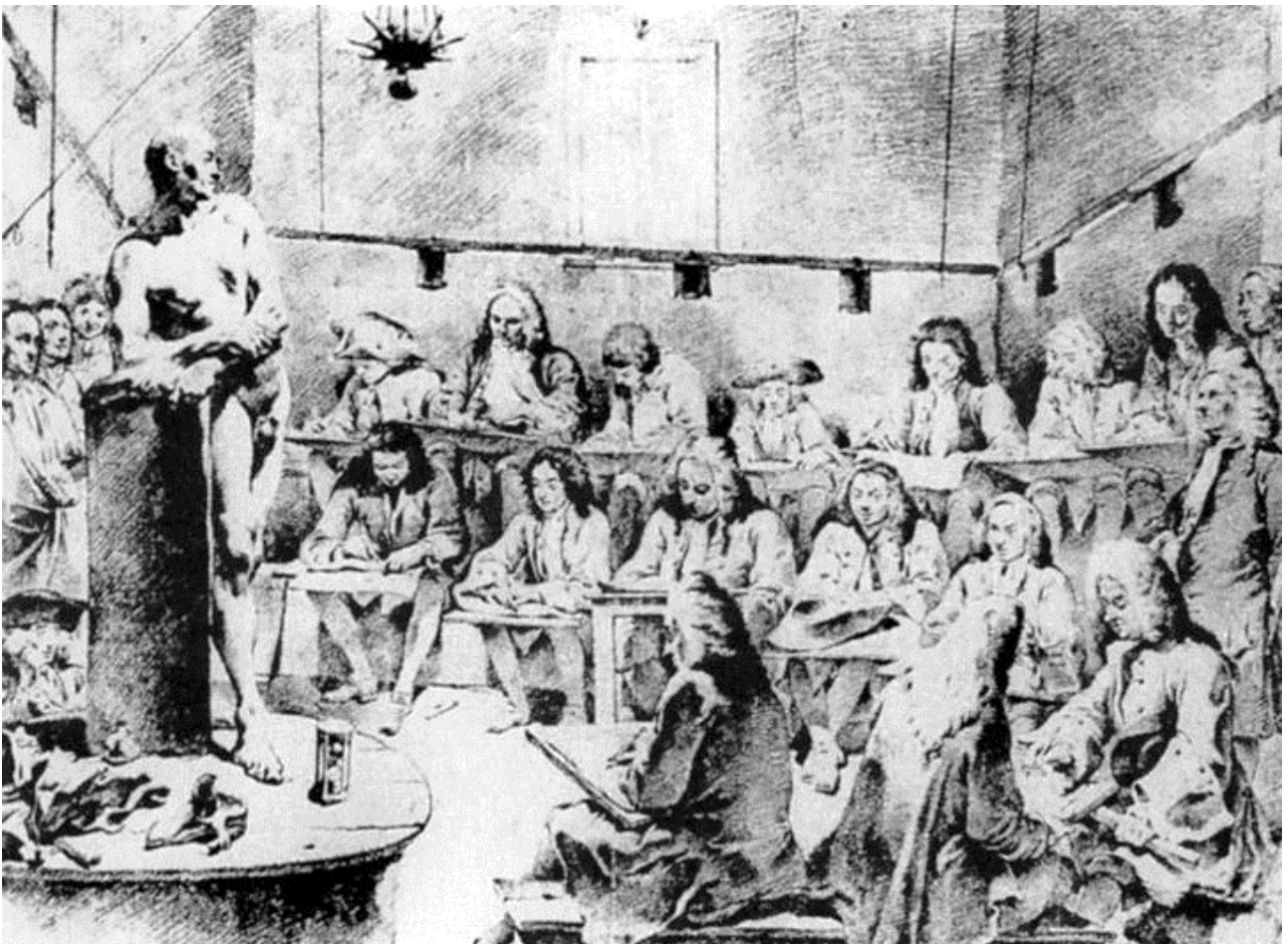
Fra i tanti pittori cui egli guarda ne vanno citati due in particolare.

Pietro Liberi (Padova 1605 – Venezia 1687) può essere considerato l'inventore della pittura barocca veneziana con un repertorio di tematiche che saranno riprese da Tiepolo attraverso uno stile colto, raffinato e altamente simbolico. Inoltre, al pari del pittore padovano che lavora spesso per famiglie della *nuova nobiltà di Candia* (a causa delle continue guerre contro i Turchi le casse dello Stato Veneto necessitano di denaro > si concede ad alcune famiglie della nobiltà di terraferma o a famiglie borghesi veneziane di entrare a far parte del patriziato veneziano sborsando almeno 100mila ducati – a causa della Guerra di Candia, cioè Creta, 1646-'69, 66 famiglie entrano a far parte del patriziato dal 1646), Tiepolo lavorerà per famiglie della *nuova nobiltà di Morea* (1684-'99 – altre 48 famiglie entrano nel patriziato veneziano dal 1684 al 1718).

GB. Piazzetta (Venezia 1683-1754) è il capofila di un gruppetto di artisti che nel Settecento va contro corrente: siamo nel secolo dell'Illuminismo, il secolo del trionfo della Ragione che si traduce in pittura, specialmente quella veneziana, nel trionfo della

Luce. Il conte veneziano Francesco Algarotti scrive *Il Newtonianismo per le dame ovvero Dialoghi sopra la Luce e i Colori* (1737), un saggio di enorme successo in cui le teorie del celebre fisico inglese Isaac Newton trovano piena divulgazione. Eppure Piazzetta e i suoi amici creano immagini dal forte risalto espressivo, violente nelle gestualità, dai colori scuri e fortemente chiaroscurati, ispirandosi ai pittori *tenebroso*, attivi negli Anni '60 del Seicento a Venezia (a loro volta ispirati ai pittori caravaggeschi e a Tintoretto).

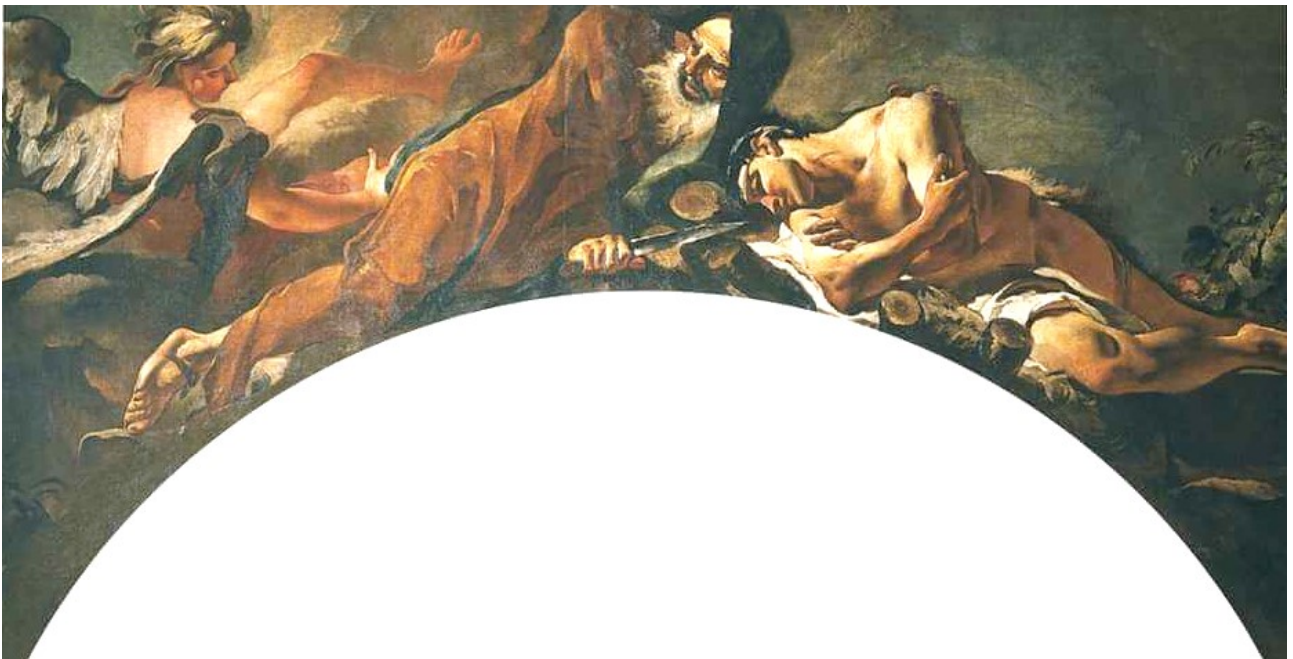
Nelle sue primissime opere il giovanissimo Tiepolo non produce una pittura chiara e luminosa, ci arriverà. Ma per il momento adotta uno stile neo-tenebroso che guarda al citato Piazzetta. Manifesto della sua adesione a questo stile è lo stupendo Disegno della *Scuola del nudo* (1716, matita nera – Inghilterra: Collezione Privata) – si veda l'Immagine - che testimonia la pratica costante del disegno nella scuola del Lazzarini: vi si celebra un gruppo di artisti dinanzi a un modello in posa, forse si tratta di un'accademia pubblica aperta anche ai dilettanti.



Tiepolo si dedica al Disegno per tutta la vita, adottando tecniche diverse (punta secca, matita rossa, pietra nera, lavis, guazzo, uso della carta bianca o blu) ed eseguendo studi preparatori per i dipinti, studi di nudo maschile, studi di figure isolate, Serie come la *Sacra Famiglia*, caricature fantastiche e bizzarre con la serie dei *Pulcinella*. Molti dei suoi disegni sono fortunatamente passati in collezioni private poi entrate a far parte di collezioni museali pubbliche, anche se una buona parte è rimasta nel suo atelier,

passando al figlio Giandomenico e venendo dispersa dopo la morte di questi nel 1804. Come testimonianza del suo precoce talento e del suo attento studio dei classici dei maestri del Cinquecento si ricordi che egli collabora alla realizzazione dei disegni preparatori per le incisioni del *Gran Teatro di Venezia ovvero raccolta delle principali vedute e pitture che in essa si contengono*, pubblicato a Venezia nel 1720.

Fonte primaria per la ricostruzione del percorso giovanile di Tiepolo è la Biografia del suo maestro, il Lazzarini, scritta nel 1732 dal nobiluomo vicentino Vincenzo Da Canal (pubblicata solamente nel 1809 da Giovanni Antonio Moschini). In essa si afferma che Tiepolo *i dipartì dalla di lui maniera diligente, giacché tutto spirito e foco ne abbracciò una spedita e risoluta*. Il nuovo stile di cui si parla è la citata adesione ai modi del Piazzetta, di cui un'ulteriore prova ci è fornita dalle cinque tele (soprarchi e pennacchi) eseguite nel 1716 circa per la Chiesa di Santa Maria dei Derelitti (detta dell'Ospedaletto) a Venezia: ciascuna delle tele presenta figure accoppiate di *Apostoli* che si fronteggiano. Per la stessa chiesa realizza anche la tela a soprarco raffigurante un potente *Sacrificio di Isacco* (1719 circa) - si veda l'Immagine - in cui, nonostante lo spazio ridotto, riesce a far emergere dall'oscurità i personaggi di Abramo e Isacco (l'Angelo ricorda il San Marco di Tintoretto). In queste opere è già evidente un modo di dipingere rapido e nervoso, un controllo totale della luce e dello spazio compositivo, uno stile ancora tardobarocco.



A queste primissime opere si avvicina anche la decorazione ad affresco raffigurante l'*Assunta* (1716 o 1717) sul soffitto della navata della Chiesa dei SS. Lucia e Vittore o Chiesa Vecchia (edificata nel 1714) a Biadene di Montebelluna, il cui bozzetto preparatorio è stato ritrovato negli Stati Uniti.

Dal 1717 Tiepolo è registrato per la prima volta nella Fraglia dei Pittori veneziani, quindi si è staccato dalla bottega del Lazzarini e ha dato vita a una sua bottega.

Al giovanissimo maestro veneziano e non ad un pittore affermato si rivolge GB. Baglioni (1659-1724), un libraio e stampatore di testi illustrati di origini bergamasche

che nel 1717 compra il titolo nobiliare entrando nel patriziato veneziano (i suoi 100mila ducati finanziano la guerra Veneto-Turca, 1714-'18) e in contemporanea acquista la seicentesca Villa di Massanzago. Dopo averla ampliata (innalzamento di un piano e creazione del Salone d'Onore tra il secondo e il terzo piano) il Baglioni affida a Tiepolo la decorazione (1718), al fine di celebrare lo *status* nobiliare.

Gli viene affiancato un pittore quadraturista, Girolamo Mengozzi Colonna (Ferrara 1686 – Venezia 1774), colui che realizza le finte prospettive sfondando gli spazi reali (le pareti) e aprendone di illusori: si crea un sodalizio che durerà quarant'anni.

Sul Soffitto del Salone – si veda l'Immagine - si rappresenta l'*Aurora* (con la rosa nella mano sinistra) *sparge i petali della luce, accompagnata da Venere* (stella del mattino): è un tema che si addice all'ascesa nobiliare dei Baglioni, una Nobiltà aurorale, cioè l'inizio di una nuova alba per la Repubblica di Venezia grazie alle nuove famiglie nobiliari.



Alle Pareti si trova il Mito di *Fetonte*, il figlio del Sole/Apollo (dio della Poesia e della Luce) che, dileggiato perché non gli si vuole riconoscere questa sua pertinenza con gli immortali, ascende fino al cielo chiedendo a suo padre di poter almeno per un giorno guidare il suo carro. E' un esempio classico di Superbia Punita visto che Fetonte inizia a deragliare dalla retta via del Sole, a bruciare la terra, finché *Cibele* (gran madre della Terra) *chiede a Giove di fulminare Fetonte*. E *Fetonte cade dal cielo* (il carro precipita,

con i suoi quattro cavalli, l'ultimo dei quali si dissolve nella luce dell'atmosfera), mentre con una strepitosa invenzione Tiepolo pone di spalle, facendolo sedere sulla balaustra *Eridano*, il dio del Po, dove secondo la tradizione Fetonte cade, mentre le sue sorelle, le *Eliadi si trasformano lentamente in pioppi*.

Si tratta della sua prima prova ad affresco in villa (ne seguiranno molte), risulta un po' incerto nelle anatomie dei personaggi e talvolta un po' pesante, ma ne risulta un piccolo capolavoro. E, anche se non giunge ancora al suo stile maturo, lo stile rococò, avvicinandosi piuttosto al barocco per la solidità delle nuvole e delle figure (influenza di Piazzetta), per la composizione piramidale, per la zona centrale ancora scura, già si intravedono delle novità poiché la sua pittura tende a schiarirsi, diventa più luminosa. Da qui Tiepolo si mostra artista colto, ricercato, con opere ricche di significati.

Facciamo un piccolo passo indietro dal punto di vista cronologico per parlare un attimo del Tiepolo uomo e non solamente del Tiepolo artista.

Lo abbiamo visto all'opera all'Ospedaletto di Venezia: lì conosce Cecilia Guardi, sorella dei pittori Francesco e Giannantonio, *putta del Coro* dell'Ospedaletto, una sorta di suora laica, e se ne innamora. Contravvenendo alle ligie regole del pio istituto, i due amanti fuggono insieme e Giambattista scrive una supplica al Patriarca di Venezia spiegando di aver preso *impegno di contrarre matrimonio*, consapevole che i familiari di entrambi avrebbero tentato di impedirlo *con grave pregiudizio della reputazione e dell'onore di Cecilia*. E il matrimonio riparatore avviene in gran segreto nel 1719. Dalla loro unione d'amore nasceranno 10 figli, fra cui i pittori Giandomenico e Lorenzo.

Simone Massaro